

SINE ULLA ARTE AUT RATIONE, O DEL SENNO PERDUTO

LA POLITICA È FORSE L'UNICA PROFESSIONE
PER LA QUALE NON SI CONSIDERA NECESSARIA NESSUNA PREPARAZIONE SPECIFICA.
ROBERT L. STEVENSON (FAMILIAR STUDIES OF MEN AND BOOKS).

dalla redazione di Meridiano scuola, 31 maggio 2004

Bisognerebbe far ricorso alla più potente e suggestiva delle ipotiposi per cercare di descrivere quello che è accaduto il 26 maggio tra Camera, Senato e Commissioni parlamentari. Incredibilmente quello che doveva essere un tranquillo pomeriggio parlamentare si è trasformato in una spiazzante rutilante successione di eventi inaspettati. Nel giro di poche ore è stato stravolto buona parte dell'intero impianto strutturale del DI sul precariato, che aveva avuto comunque bisogno di mesi e mesi di trattative per essere realizzato in quella forma.

Non si riesce ancora a capire bene se il tutto sia stato programmato da tempo oppure se lo spettro della decadenza del DI per raggiunti limiti di tempo abbia partorito uno scenario impreveduto. Certo è che, ancor prima che si sapesse bene quali emendamenti fossero stati approvati, alcune sigle sindacali già sbandieravano ai quattro venti la resa del Governo, costretto ad assicurare in tre anni la titolarità dei posti vacanti. Strabiliante, se si pensa che per tre anni nessuno era riuscito a smuoverli!

Contemporaneamente veniva fuori anche la notizia che il tetto dei passaggi di ruolo, da tempo dominio incontrastato delle sigle sindacali, era sceso per sempre al 20%, al quale ovviamente va poi aggiunto il 30% comunque destinato ai trasferimenti, per arrivare ad un totale 50% di posti destinati comunque alla mobilità, esattamente quanto già era stato stabilito con l'ordinaria contrattazione sindacale per il corrente anno scolastico; tanto valeva dunque evitare di far credere che questa fosse una novità assoluta o una rivoluzione a 360°.

Pensieri cattivi? Sì, molti. Ancora più cattivi quando la notizia bomba faceva tornare alla mente le dichiarazioni del Presidente della Commissione Cultura del Senato che, in tempi lontani dalla date per cui si sceglie il destino delle parti elettorali, aveva annunciato che i precari potevano tranquillamente cambiare lavoro.

E i pensieri son diventati ancora più cattivi quando si è scoperto che le scuole di montagna sono quelle che si situano a ben 600 metri sul livello del mare! Infatti città come Enna, Potenza, L'Aquila e Campobasso saranno zone di montagna e i docenti che hanno lavorato e lavoreranno in queste aree, senza accusare nessun disagio logistico, incassano e incasseranno 24 punti per anno scolastico anziché 12, come i loro poveri colleghi di pianura, che magari per raggiungere il posto di lavoro si fanno 70 e più chilometri all'andata e 70 e più chilometri al ritorno. Ed ora chi glielo spiegherà ai colleghi che lavorano nella Pianura Padana che hanno sbagliato a nascere e lavorare là? E chi dirà loro che la nuova norma ha pure valore retroattivo e che quindi, neppur trasferendosi immediatamente in paesi di alta montagna, potrebbero recuperare il divario che fra breve li separerà dai colleghi che hanno lavorato alla eccezionale altitudine di 600 metri sul livello del mare? Ed auguriamoci che venga chiarito in modo inequivocabile che comunque le scuole sopra i 600 metri sono solo quelle comprese nell'ormai famoso elenco del 1957!

Per non dire poi di quando si scopre che viene introdotta per la prima volta nelle Graduatorie Permanenti la valutazione del servizio non specifico, secondo un principio che scardina completamente il sistema di dette Graduatorie, nate nel 2000 con una struttura ben precisa, che prevedeva la valutazione del solo punteggio di servizio specifico. Oltretutto la valutazione al 50% del servizio prestato su una classe di concorso anche sulle altre classi di concorso viene a cozzare inevitabilmente con la norma, comunque mantenuta, che impedisce la valutazione del

servizio specifico su più classi di concorso per i periodi di contemporaneità, e presenta anche una illogicità di fondo, se si pensa che viene negato il riconoscimento di qualsiasi forma di servizio per i docenti specializzati che abbiano lavorato durante il biennio SSIS, quando poi si finisce per sopravvalutare il servizio stesso attribuendo pure un punteggio non specifico. E per fortuna che, almeno, la lettera b/bis) della tabella di valutazione precisa che il servizio prestato in classi di concorso o posto di insegnamento diverso da quello cui si riferisce la graduatoria (cioè il servizio non specifico) è valutato nella misura del 50 per cento del punteggio previsto dal punto B.1), cioè la metà del "normale" servizio specifico, che come tutti sanno è valutato al massimo 12 punti per anno. Dunque il servizio non specifico prestato nelle scuole di montagna non può in ogni caso valere più di 6 punti per anno. Vi immaginate se fosse stato il 50 % dei 24 punti previsti per le scuole montane?

Insomma, resta comunque una serie di assurdità che sarà indubbiamente foriera di nuovi contenziosi, davanti ai quali pare che alcuni politici siano pienamente consapevoli, ma del tutto indifferenti.

Infine, si protrae il termine per l'effettuazione di aggiornamenti e nuovi inserimenti: dal 31 di maggio, per quest'anno viene spostato al 15 di giugno. Sì, ma per il prossimo anno, sarà ancora il 31 di maggio o sarà il 15 di giugno? Nessuno si è posto il problema. Quando si dice la coerenza!

Dopo tutti questi assurdi ed immotivati sconvolgimenti, le nuove Graduatorie Permanenti avranno un assetto del tutto diverso da quello che ora hanno: docenti prossimi al ruolo saranno sicuramente scavalcati da colleghi che abbiano meno servizio sulla classe specifica, ma comunque possano far valutare al 50% il servizio prestato su altre classi di concorso. Colleghi che, sino allo scorso anno, si erano visti riconoscere il servizio prestato su più classi di concorso a costo di fatiche non da poco ora si ritroveranno con un pugno di mosche, ed avranno il medesimo punteggio di chi invece ha prestato servizio su una sola classe di concorso, ma si vedrà comunque sopravvalutato il suo servizio specifico grazie ad un bonus anche nelle classi non specifiche. Colleghi che non erano assolutamente toccati dall'inserimento dei docenti specializzati in Graduatoria Permanente ora finiranno per perdere posizioni senza che la questione del bonus SSIS li toccasse neppure lontanamente. Colleghi che avevano ottenuto un ottimo voto di abilitazione ora si vedono ridotto ad un terzo il relativo punteggio nelle Graduatorie Permanenti, con il danno che ne consegue in termini di posizioni e quindi di opportunità lavorative.

Insomma, il DI sul precariato, partito con l'idea di fondo di ristabilire i diritti acquisiti, scardina invece del tutto i diritti effettivamente acquisiti dai docenti precari, finendo per scatenare una nuova ed inaspettata serie di contese ed inaugurare una nuova stagione di ricorsi. In conclusione ci chiediamo dunque se, anziché rivoluzionare completamente le Graduatorie Permanenti, non sarebbe stato più logico rivedere nel suo complesso la questione, facendo scelte sensate e rispettose dei diritti acquisiti da tutti, sissini e non sissini, sissini con servizio e sissini senza servizio, alla ricerca di un vero equilibrio, anziché sommare in modo assolutamente casuale regole su regole, finendo per proporre e fare approvare norme in netto contrasto fra loro e rendendo pure retroattive le norme, in barba alle scelte lavorative fatte dai colleghi negli anni passati. Ma, come sempre nel nostro Paese, meglio rimestare le acque e sconvolgere tutto piuttosto che fare scelte sensate, anche perchè, in questo modo, si riesce sempre ad accontentare qualche figlio, nipote, cugino, amico...